

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

In Italia esistono due religioni prevalenti: il Cristianesimo e il Calcio

15 luglio 2022

Ivano Manzo



Il calcio in Italia non è semplicemente uno sport, ma un totem per il quale i suoi fedeli e seguaci, i tifosi, esseri quasi mistici e grotteschi, sono pronti a difenderlo e ad onorarlo a qualunque prezzo e davanti a ogni cosa. Un culto che travalica i confini del campo da gioco per radicarsi profondamente nell'anima collettiva del Paese. Ogni domenica, stadi e bar si trasformano in templi, luoghi sacri dove i fedeli si radunano per celebrare il rito del pallone. Tifosi di ogni età e condizione sociale si accalcano sulle tribune o davanti alla televisione, pronti a scatenarsi in preghiere laiche, invocando il "Dio" allenatore o supplicando il santo di turno di far andare tutto per il meglio. Non c'è sfida che non diventi un episodio sacro, e ogni partita una vera e propria liturgia.

Al pari di una vera e propria religione o mitologia, i racconti che circondano il mondo calcistico sono vastissimi. Le chiacchiere sul calciomercato sono un altro capitolo del grande vangelo calcistico: i trasferimenti, le trattative, i sogni di nuovi "messia" che salveranno la stagione. Ogni nome che viene sussurrato, ogni cifra che circola, diventa materia di discussione sacra. Tra un "ma come può essere che quel giocatore costi tanto?" e un "questo è il nuovo Platini!" fanno da cornice a questo Verbo, come parabole religiose o aneddoti degli antichi intorno agli omerici eroi, riempiendo la narrazione del tifoso medio e del mondo calcistico.

I giocatori, osannati o odiati in base al momento, rivestono il ruolo di eroi di grandi imprese; pensiamo a Zidane, Totti, Buffon, osannati come eroi nazionali, oppure antieroi protagonisti di tradimenti calcistici o irriverenti, come il caso di Higuain o Altafini. Altri invece sono idolatrati come divinità, ispirando addirittura templi di culto; è il caso di Diego Armando Maradona, denominato il “Dio del Calcio” e conosciuto nell’intero globo, che è stato oggetto di una profana santificazione non solo nel suo paese ma anche a Napoli, dove ha giocato e ha vinto realizzando un’impresa sportiva che rimarrà negli annali e nella memoria partenopea per anni e secoli.

Il calcio vissuto in questo modo appare chiaro non essere solo una questione sportiva, ma un simbolo di identità di un popolo, una città e di un’intera nazione quando si parla di Nazionale. Ma c’è anche un altro aspetto che va considerato, ossia il lato oscuro del calcio: ultras violenti, tifoserie legate alla criminalità organizzata o società associate ad affari poco chiari. Non bisogna dimenticare che il calcio di oggi è un business e, come ogni luogo di affari, attira la criminalità e, se non è regolamentato a dovere, il rischio dell’aumento di questa nube oscura su questo sport è inevitabile.

Eppure, nonostante le sue problematiche e le sue contraddizioni, il calcio rimane il motore che tiene in piedi il Paese, un culto che riesce a coinvolgere anche i più scettici, quelli che non si sono mai avvicinati a un pallone o a uno stadio. Perché il calcio, in Italia, è qualcosa che va oltre il gioco: è un affare spirituale. E come ogni buona religione che si rispetti, ha il potere di generare speranza, rabbia e, soprattutto, un’incredibile passione che non conosce tempo né spazio.